

BREGUZZO

Contro le centraline allevamento di salmerini e centro divulgativo

«SalvArnò», le proposte per l'ambiente

BREGUZZO - «La Repubblica (...) tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione». Articolo 9 della Costituzione italiana, richiamato l'altra sera all'incontro organizzato da «SalvArnò», il Comitato sorto per combattere contro lo sfruttamento idroelettrico del torrente della val di Breguzzo, per dire che paesaggio e patrimonio artistico e storico vanno assieme. «Basta impianti che danneggiano l'ambiente»: questo l'appello venuto da più parti, nella convinzione che «se non ci fossero gli incentivi, a nessuno verrebbe in mente di costruire centrali idroelettriche». E se al posto dell'opera di presa si facesse altro?

L'amministrazione comunale di Sella Giudicarie ha in mente alcune idee. Prima fra tutte, c'è la richiesta al Parco Adamello Brenta (il presidente **Joseph Maasè** ha partecipato all'incontro di Breguzzo) di estendere il territorio alla porzione di val di Breguzzo dove dovrebbe sorgere l'opera di presa. Ma non c'è solo questa. Si sta pensando, per esempio, alla realizzazione di un allevamento di salmerino alpino con le acque dell'Arnò, là dove dovrebbe sorgere l'impianto idroelettrico. Inoltre il Comune è in trattativa con Hydro Dolomiti per acquistare la vecchia casa dei guardiani, vicino alla presa, per farci un piccolo centro divulgativo sul valore dell'acqua ed il suo uso, in passato e nel presente. All'incontro (oltre ai relatori uf-

ficiali, **Andrea Fedrizzi**, per i pescatori, **Luana Silveri**, per la TAM-SAT, e **Salvatore Ferrari per Italia Nostra**) ha partecipato anche **Gianluca Bordiga**, degli Amici della terra lago d'Idro e fiume Chiese. In fondo le tematiche sono simili: Bordiga e i suoi stanno combattendo per mantenere il deflusso minimo vitale nel Chiese, dalle sorgenti alla foce; per questo ha organizzato una mobilitazione che deve vedere protagonisti tutti i Comuni sull'asta del fiume, ma soprattutto le popolazioni. «Perché - come ha sottolineato - l'acqua non è patrimonio degli amministratori, ma di tutti». «In realtà - puntualizza **Giovanna Molinari** di «SalvArnò» - il deflusso minimo vitale non è per la vita del fiume, ma per la sopravvivenza. La vita verrebbe salvaguardata se si lasciasse il deflusso naturale».

Ma questa, si sa, è un'utopia, considerato che viviamo in una società assetata più di energia che di acqua. Tornando alla val di Breguzzo e a «SalvArnò», il torrente non è solo un solco scavato nei millenni nel quale scorre l'acqua. Per quello il Comitato ha organizzato un concorso, «PitturArnò», per «dipingere l'acqua», rivolto principalmente ai ragazzi.

Ma il torrente intorno ha un ambiente e un paesaggio. Nel caso della val di Breguzzo, il 16 e 17 agosto sono previsti vari appuntamenti. Il 16 una passeggiata (accompagnata dai naturalisti del Muse) e un percorso

con una guida alpina. Il 17, insieme alla sezione Sat, il recupero del sentiero della miniera: «Anche questo è un modo per valorizzare la storia, insieme all'ambiente», osserva **Giovanna Molinari**. **G. B.**

Il torrente Arnò, in val di Breguzzo

